Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 6

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Libri

Da tempo i cervelli elettronici sono entrati a far parte dell'inventario indispensabile per ogni grande organizzazione, sia essa di intento economico o meno: evidentemente quindi anche gli apparati militari di molte nazioni hanno adottato il computer per l'elaborazione di dati e la pianificazione nel loro ambito. Il cervello elettronico parrebbe però essersi dimostrato utilissimo, oltre le aspettative di cui sopra, mostrando un campo di applicazione del tutto nuovo, quello dei cosiddetti «giochi di guerra», tolti a questo scopo da ormai polverosi cassetti, ristrutturati e nuovamente adottati per lo studio e la pianificazione della strategia militare. Sappiamo che personalità militari e politiche avevano tante volte, a tavolino, programmato situazioni ed azioni militari: oggi la novità è appunto che quanto a suo tempo veniva lasciato ai dadi o alla decisione degli arbitri, oggi vien dato in pasto al calcolatore, che con rapidi «ragionamenti» emette sentenze inoppugnabili. ANDREW WILSON nel suo libro *«La guerra ed il computer»*, riprodotto in lingua italiana da Arnoldo Mondadori (gen. 1970, lit. 2.500), proponendoci questo argomento assume un atteggiamento molto scettico sui risultati che si possono in tal modo raggiungere, permanendo dell'opinione che i noti «imponderabili» non possano venir digeriti neppure dal computer. Il pregio del libro, invero molto impegnato, è in ogni caso quello di aprire le porte di queste sale di studio, o di gioco per dirla coi nostri predecessori, e permetterci di comprendere su quali basi e con quali intenti la elaborazione avvenga; evidentemente si è molto lontani ormai dal «Kriegsspiel» di origine prussiana escogitato all'inizio del XIX secolo, e ancor più dal Wei-hai cinese, giocato 3000 anni a. C. E' in altre parole la fine del dilettantismo, ma i risultati giustificano gli sforzi di questi professionisti del calcolatore? Riscontriamo lo scetticismo che abbiamo menzionato soprattutto nell'ultimo capitolo del libro con il titolo: «Vietnam, il gioco non è riuscito». L'autore definisce il conflitto nel Vietnam ed in generale le azioni belliche in tutto il sud-est asiatico, «la guerra giocata e analizzata più a fondo e più intensamente «pianificata» della storia», concludendo che i giochi di guerra, nuova edizione, hanno una loro ben precisa responsabilità negli errori militari e soprattutto politici, commessi in Asia dagli Stati Uniti.

In sostanza un libro di piacevole lettura, profondo nella parte storica

che ci introduce in argomento, come nella parte tecnica che ci spiega i principi dei «giochi moderni»; le osservazioni finali senz'altro precise e franche lasciano evidentemente a chi lo volesse, la possibilità di essere d'altro avviso. Ricordiamo infine che A. W. è cronista militare e specialista di questioni aeronautiche sull'«Observer», noto nel mondo anglosassone per i suoi scritti e le sue osservazioni radiofoniche su questioni militari.

Ten G. Foppa

Da molti anni a questa parte gli abbonamenti alla Rivista Militare della Svizzera Italiana sono rimasti invariati: nel frattempo però gli aumenti negli esborsi ad ogni livello sono divenuti oltremodo cospicui, sì da imporre all'Amministrazione della RMSI la decisione di provvedere con il 1971 ad una maggiorazione dei canoni annuali di abbonamento, che vengono portati a fr. 10.— per la Svizzera ed a fr. 18.— per l'estero.

L'Amministrazione